LA MORTE
DI ARONNE
AZIONE SAGRA

PER MUSICA

DA CANTARSI NELL' ORATORIO

DE' RR. PP. DELLA CONGREGAZIONE

DI S. FILIPPO NERI.

ROMA

PRESSO LINO CONTEDINI

1829.

NIHIL OBSTAT

Joan. Bapt. Roșani Schol. Piar. Censor Philol.

IMPRIMATUR

Fr. D. Buttaoni Mag. S. P. Ap. S.

IMPRIMATUR

J. Della Porta Patr. Const. Vicesg.

ARGOMENTO.

Leggesi nel capo XX. del libro de' Numeri, che Iddio, essendo gli Ebrei attendati alle falde del monte Or, chiamasse Mosè, ed a lui imponesse che vestito degli abiti secerdotali il suo fratello Aronne unitamente al suo figlio Eleazaro il conducesse sullo stesso Monte, e che ivi giunti ne spogliasse Aronne, e ne rivestisse Eleazaro. Il termine di questa ceremonia sarebbe stata la morte d' Aronne, che reo di diffidenza alle acque di contradizione non meritava entrare nella terra da Dio promessa.

Si eseguì l' ordine di Dio, e spogliato appena delle sue vesti viddesi sul monte alla presenza dell' afflitto popolo placidamente spirare.

Un tal fatto della sagra storia adornato di quegli affetti, che facilmente in tali casi si distinguono, forma il soggetto del presente drammatico componimento.

INTERLOCUTORI

ARONNE.

MOSÉ.

ELEAZARO.

La scena si rappresenta nel deserto alle falde e sul Monte Or.

La Musica è del Sig. Maestro
CAV. GIOACCHINO ROSSINI.

Diretta dal Sig. Maestro
SANTE PASCOLI.

PARTE PRIMA

Accampamento degli Ebrei alle falde del Monte Or.

MOSÈ

Gran Dio che intesi mai
Qual mai discopri al servo tuo funesto
Lacrimevole evento! oimè nel petto
M' agghiaccia il cor al ripensar ch' io stesso
Al Germano annunziar debba il dì estremo,
E vicino a parlar mi perdo, e tremo.
O tristo pensiero - che assali quest' alma
Pietoso ti calma - d' un tanto dolor.
Di morte l' avviso - recare al Germano
Che al colpo improvviso - già stende la mano
Vederlo morire - dolersi ma invano
E' il fiero martire - che opprime il mio cor.
Ma il Germano ne vien, e in volto accolta
Di sua etade maggior forza dimostra:
Misero! in questo monte
Oggi del Sacerdozio tuo spogliato
Fia che cada di morte insigne preda,
E il giorno estremo nel deserto veda.

MOSÈ ARONNE

Ar. German perchè sì mesto io ti rimiro?
Qual di pensier nova cagion? ma o Dio
Tu mi guardi e sospiri
E le turbate luci al suolo abbassi;
Parla: così dolente

Perchè ti veggo in volto,
Qual grave affanno hai nel tuo petto accolto?

Mosè Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento
Ah nò del mio tormento
Darsi non può maggior.

Ar. Se l' armi nostre e i passi
Amico Iddio precede,
Vinto già langue e cede
Ogni guerriero ardor.

Mosè Sì ... ma più tristo fato

Ar. Parla perchè turbato ...?

Mosè German non sai ...

Ar. Favella

Mosè La più crudel novella
Tutto tremar mi fà.

Ar. Parla, chi mai a te diella
Gran Dio che mai sarà!

Mosè L' orror d' un gran periglio
La mia ragion conturba:
Non può dolente il ciglio
Le lagrime frenar.

Ar. In qual turbato aspetto
Espresso è il suo dolore
Ah qual sarà l' oggetto
Del grave suo penar!

Mosè Non più: m' ascolta, ed a terribil colpo
L' alma prepara, ed in soccorso tutte
Le virtudi richiama - Oggi quel monte
Ascenderemo insiem; le sagre vesti
Come in festivo dì ti copriranno,
Il figlio tuo Eleazaro pur venga:
Iddio tuo successor l' ha destinato:
Egli le vesti tue da te riceva,
E tu del grado insiem privo e di vita
La tomba troverai
Così Dio impone.

Ar. Quei turbati rai
Rasserena o German, così funesto
Come tu pensi a me non è l'aspetto
Della morte: già ben io l'attendeva,
Che 'l mio fallire mi faceva indegno
D'entrare in quella terra,
In che ne guida Iddio: Son per contento
In lui spero, e la morte io non pavento.

A rispettarlo apprenda
Chi ad obbedirgli nacque,
E il Servo ardir non prenda
Con Dio a mancar di fè.
Io deggio alfin la pena
Pagar del fallo mio:
Tu l'alma rasserena
Indegno è il duol di te.

Oh quanto lieto
Sarà il morire
Se allor gioire
Vegga il tuo cor!
Se in pace lieto
German tu sei
Gli affanni miei
Non temo allor.

Ti calma e taci
Cela il dolore
Così l'orrore
Della mia sorte
Andrò più forte
Ad incontrar.

Mosè German tu dunque con immoto ciglio
La tua morte rimiri, e del tuo figlio?
Ar. Il mio figlio saprà l'ordin di Dio
Venerare e tacer: ei vien, fia meglio
Preparare il suo core
Dell'amaro distacco al rio dolore.

MOSÈ ARONNE ELEAZARO.

El. Padre alfin ti ritrovo ah! da te lunge
Io più star non poteva.
Ar. E se piacesse
A Dio per sempre separarne o figlio ...
El. Taci che dici mai? io non t'intendo
Ar. Figlio ...
El. Gelar mi fai: parla che pensi,
Qual'è nel tuo parlar dubbio contiensi?
Ar. Iddio parlò, della mia morte il giorno
Fia questo, l'Or sarà la tomba mia;
Tu il Sacerdozio avrai, l'ordine adora
Di lui che impone, il tuo dolore affrena
E la mente in tal dì serba serena.
El. Padre che dici mai? deh con qual core
Il tuo morir vedrò, chi al petto mio
Tal valore darà?
Ar. Darallo Iddio.
El. Da fiero, e rio dolore
Tutto assalir mi sento
Non reggo a tal tormento
Che già m' opprime il cor.
Ar. Di tante pene e tante
Che tollerai finora
Un sì felice istante
Temprando va il rigor.

a 2.
Piacere / Dolore inesprimibile.
Oh quanto sei Soave / tu grave
La pace rendi / togli all' anima
Oppressa dal dolor,

El. Dunque per sempre io perderti;
Senza te dunque io solo

In tal deserto o Padre
Dovrommi oggi restar?

Ar. Tu solo ... io ... Dio dal Cielo
Difenderatti o figlio,
Sperar dei in lui, la morte
Vò lieto ad affrontar.

El. Almeno m' impetra forza
Tu mi vedrai più intrepido
Mirar tua morte.

Ar. Ah calmati
Rendi la pace all' alma
Il grave affanno calma
Componi il tuo dolor.

a 2.
(Tu accresci il suo / mio coraggio
(O amico Ciel pietoso
(Splenda sereno un raggio
(In mezzo a tanto orror.

Ar. Dunque in preda al dolor vorrai tu darti,
Nulla l' esempio varrà che a morte
Dappresso il suo furor non temo?

El. Ah! tutto
Io teco perderò Padre, e nel lutto
Lungi da te sarà mia vita.

Mosè. Acerbo
Dal tuo morir a noi dolor sovrasta:

El. Perdo il Padre.

Mosè. Il German perdo, ciò basta.

Ar. Deh! vi calmate, il mio morir fia certo
Dell' obbedire non perdiamo il merto.

Ar. Debbo morire ...
Perchè il dolore
Il vostro core
Veggo assalir?

Mosè. Egli morire ....
Ah che il mio dolore
Il mesto core
Sento assalir.

El. Egli morire ....
Ah che il dolore
Il mesto core
Sento assalir.
Ar. Il duolo deponete
El. O fiero mio dolor
Ar. Sarete testimonii
Del mio morire or or.
El. Che sento!
Ar. Questo è il monte
La pompa omai fia presta.
El. Soffrire ah che ti resta
O povero mio cor!
No: pria la morte . . .
Ar. Ah taci
Mosè. Germano.
Ar. Andiamo al monte.
El. O Cielo mi sostieni.
Ar. Pensa al tuo Padre; vieni.
El. Al figlio tuo deh! pensa
Immerso nel dolore
Ar. Il core - pace avrà.
Venite il Ciel m' appella
Sostegni di quest'-alma
Spera da voi la calma
In questo giorno il cor.
El. Il Cielo a se t' appella
Il duol m' invade l' alma
Per me non ve' più calma
Non sento che il dolor.
Mosè. Il Cielo a se t' appella
Il duol mi strazia l' alma
Sperar non può più calma
Il fiero mio dolor.

PARTE SECONDA

Il Monte Or.

MOSÉ, ELEAZARO, ARONNE.

Mosè.

O gran Nume al tuo popol gradito
Fia per sempre il suo Padre rapito
Fia involato alle schiere all' altar?
Derelitto ei t' implora, ti chiama.
Nò, il dolore giammai di chi t' ama,
Se n' assisti potrà trionfar.
Egli muore, e del duolo all' eccesso
Il suo figlio a morire è già presso
Che crudeli n' opprimon le pene,
E di morte il più fiero martir.
Ah dal cenno tuo tratto quì viene
Il Germano sull' Or a morir.
O Nume clemente
Se il dolce Germano
Al core dolente
Ti piace involar.
Mi rendi la calma
E rendila al figlio,
Nè pianto il mio ciglio
Vedrassi inondar.
Delle sagre vesti adorno
Come imponi il monte ascende,
E ti viene in questo giorno
La sua vita a consagrar.
Dunque piange Mosè? Ah no fia indegno
Il piangere di lui: soffrir da forte

Del Germano la morte
Io deggio, e l' obbedir mio pronto il pianto
Del figlio asciugherà sul mesto ciglio:
Vieni o Germano, figlio vieni, e il monte
Coraggiosi ascendiam, più non vedrassi
Mio ciglio lagrimar.

El. Ah! che i piè lassi
Appena sostener l' usato officio
Possono pel dolor, che l' alma inonda.

Ar. Or tempo è pur che asconda
Figlio il tuo duol: ascolta i detti miei
Seguire il Padre, e Dio obedir tu dei.

Mosè. Non t' inganni il dolor, tu Sacerdote
Dal monte scenderai:
Come un tal grado sostener potrai
Se il dolor ti trasporta?

Ar. Se calmarti
Sì difficil ti sembra?
Sei Sacerdote, il tuo dover rimembra.

El. Dove son, che mai veggo
Il cuor non mi tradì?

Ar. Tutt' or riponi
La tua fiducia in Dio, Padre a te sono
Ingannarti non posso; eterna fede
A Dio mantieni; egli la merta, ei solo
Può renderti felice.

Mosè. Che mai dirà?

El. Qual cenno, oh me infelice!

Ar. Appaga i voti miei: il duolo affrena.

El. Oh commando oh dover, oh legge, oh pena!

Ar. Nel cor d' un Padre amante
Riposa amato figlio
Avrai dal mio consiglio
La tua felicità.

Mosè. Confusa è l' alma mia
Frà tanti affetti e tanti
Solo in sì fieri istanti
Reggermi Iddio potrà.

El. Padre . . . tu brami . . . o Dio
Che il mio dolore affreni
Ah come di sereni
Senza te il figlio avrà !
Ar. Tu pensi . . . ahimè . . . sospiri
Che mai sperar degg'io
Mosè. Tanto soffrire il mio
Povero cor dovrà ?
El. Ah Padre ! . . .
Ar. Che veggo !
Mosè. Ei piange ! . . .
Ar. Deh figlio
Mosé. O Dio da te chieggo
El. Soccorso pietà .
Ar. Deh in pace . . .
El. Che chiedi ?
Mosè. Ah vieni
El. Che pena !
Ar. Se al Padre tu cedi
Aitarti saprà .
Mosè. Ascondi il dolore
Nel Cielo t'affida
Quest'alma a lui fida
Già pace in lui ha .
Ar. D' un padre l' amore
Ti serva di guida
Nel Padre t' affida
Che pace in Dio ha .
El. Di morte il rigore
Al duol l' alma guida
Che pace a lei rida
Più speme non ha .
El. L' affanno mio . . .
Mosè. Deh cessa
El. Padre
Ar. Che fia, che pensi ?
El. Già già m' opprime i sensi
M' uccide il mio dolor.

M. Ar. Piang$^{e}_{o}$ sospir$^{a}_{o}$ gem$^{e}_{o}$

El. No non fu mai più fiero
Del $^{suo}_{mio}$ dolor severo
Il barbaro tenor.

Ar. Figlio, Germano assai piangeste, assai
Della inferma natura secondaste
La debolezza, or tempo è pur che tutto
In calma il core ricomposto abbiate,
E meco forti a sostener v' uniate
Della morte l' aspetto

El. Ah Padre dunque . . . ?

Ar. Sì figlio, il Ciel m' invita; all' ultim' ora
Io già m' appresso, e incontro
Coraggioso le vado, è meco Iddio:
Egli infonde virtude al petto mio.
Sorgete in questo giorno
O belle mie virtudi
Al petto mio d' intorno
Venitevi a schierar.
Rese per voi più forte
Sprezzar saprò ogni affanno.
E volerò di morte
L' orrore a trionfar.
Eccoci: alfin quel desiato tempo
Giunse, in che sciolta dalla terra l' alma
Si prepara a volar nel sen d' Abramo.
Oh quanto al mio morir fia di conforto
Da lungi il rimirar quella felice
Terra in che Iddio ne guida! oh qual diletto
Nascer sento nel petto
Al ripensar che in questo monte accolto
Il cener mio riposerà! rivolto
Quà pur sarà talvolta dal felice
Abitator della promessa terra
Uno sguardo, e la pace
Pregata a lui, che nel suo sen rinserra:

El. Oh quanto quel suo dir il duol m'aggrava!
Ar. Mosè t'appressa ; il tuo dovere adempi,
Prendi le vesti mie., n' adorna il figlio:
Volentieri le cedo : ah del fallire
Iddio in pena riceva il mio morire !
Mosè Eleazaro a te più non conviene
Quel pianto , omai rasserenar dei il ciglio
E mostrare che figlio
Sei tu d'Aronne : la virtù del Padre
Ti scenda in seno , e il tuo valore accresca :
Rammenta ch' oggi a Dio tu Sacerdote
Sei consagrato ; io già le sagre vesti
Ti cingo, il duolo ascondi , e per tal segno
Mostra al popolo tutto
Che sei tu pur del Sacerdozio degno .
Ar. Figlio il Padre rammenta ; ei pel suo fallo
Escluso fu dalla beata terra ,
Serba a Dio fè : sue sante leggi osserva :
Ma la vita già manca, e contro morte
Mal del corpo il vigor può far riparo:
Questo è il mio testamento : abbilo caro .
El. Ei muore! Ah Padre! e con qual calma ... ah novo
Valor già sento rivestir quest'alma,
Il suo esempio m'accende; da me lungi
Vada il dolor : Iddio m' assiste, e tutto
Già parte dal mio cor l' indegno lutto ..
Mosè. Oh qual piacere nel mio petto io sento
La debolezza tua più non rammento .
Frena il pianto tal dolore
Sù nel Cielo a Dio dispiace
Frena il pianto , ed abbia pace
Dagli affanni oppresso il cor.
El. Già del duolo mi vergogno,
L' alma oppressa rassereno,
Tutto già m' inonda il seno
Già mi veste alto valor .

Mosè. *Caro figlio* ... il Padre senti?
El. (Nel suo dire il Padre io veggo .)
Mosè. In *Dio spera* ... in lui leggo
Avrà fine il tuo dolor .
El. (Qual conforto io sento al cor .)
Mosè. *La mia pena è giusta* ... o figlio .
El. (Cresce in lui la sua fermezza .)
Mosè. Resta in te più debolezza?
El. Ecco ... cede il mio dolor .
Mosè. No più contenta un' anima .
El: No più tranquilla un' Anima
Mosè. El. No che giammai si vide .
Mosè. Il cor mi si divide .
Già vinse la pietà .
El. Propizio il Ciel m' arride .
Fine il mio duolo avrà.
Mosè. Sarai tu in calma?
El. Fidati.
Mosè. Il Padre il vuol
El. Intendo.
Mosè. La calma al core io rendo
In calma ognor vivrò .
El. E tu potrai . . . ?
Mose. Lo giuro .
El. E il duolo
Mosè. Io più nol curo.
El. La calma io pur riprendo
In calma ognor vivrò .
Mosè. L' ira d' avversa sorte
Io più non temerò,
Contro l' istessa morte
Sì forte ognor sarò .
El. L' ira d' avversa sorte
Temer più non devrò,
Contro l' istessa morte
Costante ognor sarò .

FINE.